

# In una spettacolosa cornice di folla

## Rossini vince la «Maratona internazionale»

### Le ragioni del successo

Dalla matrice nerastra della folla, dal fondo opaco dello Stadio balzano «via» i maratoneti, e si componevano armoniosamente in un'apertura improvvisa, festosa di colori e di movimenti: lo strarullo poteroso delle maglie, il gocce rimbombante delle anche e degli omari, che sembravano segnare il tempo d'una impercettibile black-bottom, e il lavoro dei gomiti e dei pugni serrati, che battono l'aria alternativamente, guisa di pistoni, tutto questo da vita a una specie di albero morto, fra il poltino e il mille piedi, che impedisce di distinguere uno per uno, i corridori. Tale è la compattezza del gruppo, da far sentire impossibile che qualsiasi rientro o staccarsi dal gruppo, ma l'illusione è breve durata: varcata la soglia dello Stadio, la strada, fauce profonda, sfiora il maniero, lo specchio divide e lo sbircia.

Mirabilmente la strada si è svegliata, e brulicante di macchine e di uomini, che sembrano nati, li per l'ostacolo: acciende che ogni maratoneta si trova rapido, circondato, giudicato dai centinaia di ciclisti e di motociclisti, diventa l'idolo d'un battaglione di sconosciuti ammiratori ed ammirati.

Il grazioso gruppo palpitava e armati svaporato, come una uccella. Ora soltanto è possibile vedere e seguire nel suo svolgimento in sfoggia di destre e considerarlo. Per un pescatore uomo in mutandine che corre migliaia di persone in automobile, bicicletta e in motocicletta gridano, scampanellano, si coccano, cancano in detto: per una settimana di corridori, un esercito di centinaia cittadini è mobilitato. Sembra di assistere a un esodo biblico, a un popolo che emigra in massa, spettacolo sbalorditivo, imprevedibile per una manifestazione sportiva tra le più semplici. Spettacolo che non soltanto accompagna la maratona, ma la integra, la completa, la trasforma, ne fa per quanto chilometri una fiumana rumorosa e vocante. I piccoli paesi tranquilli, i borghi, le caselle riverano i rurali sui margini della strada, ai crocchi, sulle soglie dei caffè e delle osterie: i battoni, carichi di fiori, si popolano di belle ragazze rubiconde, che sorridono e salutano. Arta allegra, aria di fiore, la testa campestre: ciclisti che si urano, ruzzano, si rialzano; automobili che soffiano, impazziti, imbottigliate dalla ressa; sinfonie di scuapimenti, d'imprecazioni, di trombettate, brevi alterchi, minacce di scalmanati, travolte nel buonumore generale della folla. E ogni tanto, la cappellina degli innamorati sorprende in pieno idillio, lungo i morbidi fossati.

In mezzo a questo tumultuoso di folia, i maratoneti sembrano rimpiccioliti e soltanti, quasi degli intrusi. Trotterellano, impressionante è il loro mutismo mentre tutti gridano. La fatica si discoge sulla loro bocca. Sono assorti, come sacerdoti, ti direbbe chi non vedano e non sentano più nulla. I loro volti sono trasfigurati, una specie di nobiltà e nella loro perfezione, come appassionati, fedeli, gli ammirati, gli improvvisati tutori, i signore, che ogni tanto lo spruzzano d'acqua fresca e danno loro una sortita di cognac. Custodi gelosi, severi, accigliatissimi, che scrutano il loro campone da capo a piedi e considerano lo stato dei suoi muscoli, e ne misurano la resistenza, lo sforzo e le possibilità.

Intanto, dalla testa alla coda della lunga colonna in moto, vanno e vengono, passando per mille bocche, le notizie sull'andamento della gara, le commenti, le previsioni, le supposizioni, i primi disaccatti, le fughe, i ritiri, i riuscimenti formano temi d'una conversazione peripatetica alla quale partecipano migliaia di persone, e che aumenta via via di calore e d'intensità. La curiosità, ad ogni casolare, quodogna nuovi adepti: e maggior frastuono. E i corridori, inaccessibili, seguono il loro volontario calvario, come se marcescessero nel deserto, eppure sorretti e incitati dalla fraternità della folla. Una tra loro, il francese Signore, ha pregato i vicini di parlargli, di cantare, di fischiare. Vuol esser distrutto, fene di annegare il cervello, se non è tenuto a bada. Il signeur di Signore, premuroso, gli sibila canzoncine e battagliette, per fargli compagnia.

Quando le flumane imboccavano i sobborghi di Torino e s'incaicano in corso Francia e cheggianti d'aperta strada, i passeggeri campestri e il tono festoso si mutano nell'anzia dell'epilogo, e i primi scatti di nervosismo producono clamorose cadute di biciclette. Dalle automobili del Comitato le voci

stentare dei megaton redarguiscono gli impazienti, cercano di contenere la corsa. Lo Stadio divide di nuovo il pubblico dei corridori: gli atleti, non più confusi nella folla, liberansi dai gorghi toraci delle strade, tornano, uno per uno, sulla pista che hanno soltanto un trionfo di maschi, una conferma dell'avvicinarsi di Natale, segno di avere partita vinta ed avvertito dell'avvicinarsi di Natale, segno di aver accelerato ancora in modo da tener lontano anche il campione d'Italia. Rossini, che lo scorso anno si rivelò nella classifica Maratona torinese, si piazza una brillantissima rivincita sul suo avversario romano ed ha segnato un tempo record che dice quanto la sua corsa sia stata spettacolare.

MINO MAGGARI.

### La gara

La undicesima Maratona Internazionale che *La Stampa* e *La Gazzetta dello Sport* hanno organizzato con il concorso dello S. C. Palatino, chiudendo allo start i campioni di tre Nazioni, ha sortito il migliore del successo. Abbiamo quindi motivo di essere soddisfatti poiché assumendoci il compito di far disputare la classicissima gara torinese abbiamo permesso ai nostri atleti di conquistare una grande vittoria in campo internazionale ed a Rossini di vincere a tempo di record una gara che non incontrava il consenso pieno ed inequivocabile della folla torinese, la quale lungo tutto il percorso si è entusiasmata alla bellissima lotta impegnata dai nostri migliori corridori con i campioni stranieri.

Alla partenza i concorrenti dalla Maratona hanno avuto dalle molte migliaia di spettatori che gremivano le gradinate dello Stadium un lungo applauso, quasi ad incitamento per la fatica che li attendeva. Quando la bandierina verde abbassata ed il cronometrista Calosso scandì l'ultimo secondo, i corridori partirono a velocissima maratona come se la prova si fosse deputata su di un percorso di pochi chilometri e vi fosse premura quindi di balzare al comando subito per non perdere nell'inizio terreno prezioso. Pertanto il primo giro di pista bastò già a sgranare i partenti in fila indiana ed i più forti dei loro non fecero a portarsi decisamente in testa.

#### L'offensiva di Signore

A giro compiuto, uscendo sul corso Vittorio, era primo Malivinici seguito da presso da un fortissimo gruppo. Attraverso alle vie ed ai corsi della città le posizioni non si delinearono subito ma poi, a poco a poco, si staccarono dal gruppo Signore e Prato, che procedevano velocissimi in coppia, lasciando alle spalle Natale Linsen, Rossini e molti altri minori. L'andatura dei primi due era elastica e bellissima e mentre Signore susseguiva abbondantemente Prato appariva invidiabile condizioni di sollecitudo e di potenza.

La cappellina del primi passava acciuffatissima sul corso Stupinigi, sul corso Sebastopoli, alla Battistera d'Orto, sempre precedendo di circa trecento metri gli inseguitori. Signore, più tardi battagliero, tozava l'ambulanza e marciando velocissimo per qualche chilometro vinse la resistenza di Prato e riusciva a rimanere solo al comando. Ad Orbassano, dove un pubblico numerosissimo attendeva i concorrenti, il campione di Francia passava primo, seguito a qualche centinaio di metri da Rossini, che aveva intanto approfittato del rilassamento di Prato per annullare parte dello sgarbo. Infatti Prato, che aveva sempre camminato sopraggiunto a velocissimo, passò sulla sommità, sotto i portici del Teatro, e venne superato da Signore, che sempre primo, non si trattò di salire e scendere e sulle strade di Chiavari, ma alla Tesoriere anche Natale, che ha guardiato parecchie posizioni, gli si affianca doppiamente e lo passa poi mentre egli procede a passo d'uomo, visibilmente stanco e fiacato dal troppo violento sforzo iniziale.

Possiamo ormai essere certi di una massima: il corso di una maratona non si era troppo preoccupato dell'infarto, ma non poteva non essere, acciuffato, di scatenare, all'inizio di incorcerlo. Il frontonino, sfogliando uno stile di corsa magnifico, conserva il vantaggio e finisce verso Torino.

Quando si entra in città la folla è enorme, ma si intuisce disciplinata e ordinata. Pubblico stracchicche, volle inizialmente in corso Statuto, in corso San Martino, in piazza San Martino, in via Cernaia, dove scorgiamo motociclette e biciclette ammucchiate per una rovinosa caduta di alcuni ciclisti.

**Rossini verso la vittoria**

Corso Vittorio: lo Stadium è vicino. I clamori della folla sono altissimi. Dai lati del corso si grida: Rossini! Rossini! Sorridente il nostro forte campione entra nello Stadium, accolto da un formidabile applauso che si pluvia quando passa dopo ironi e infatti non solo si lascia raggiungere e passare da Rossini subito dopo il Cavalcavia, ma alla Tesoriere anche Natale, che ha guardiato parecchie posizioni, gli si affianca doppiamente e lo passa poi mentre egli procede a passo d'uomo, visibilmente stanco e fiacato dal troppo violento sforzo iniziale.

Possiamo ormai essere certi di una massima: il corso di una maratona non si era troppo preoccupato dell'infarto, ma non poteva non essere, acciuffato, di scatenare, all'inizio di incorcerlo. Il frontonino, sfogliando uno stile di corsa magnifico, conserva il vantaggio e finisce verso Torino.

Sempre più avvantaggiato per qualche chilometro vinse la resistenza di Prato e riusciva a rimanere solo al comando. Ad Orbassano, dove un pubblico numerosissimo attendeva i concorrenti, il campione di Francia passava primo, seguito a qualche centinaio di metri da Rossini, che aveva intanto approfittato del rilassamento di Prato per annullare parte dello sgarbo. Infatti Prato, che aveva sempre camminato sopraggiunto a velocissimo, passò sulla sommità, sotto i portici del Teatro, e venne superato da Signore, che sempre primo, non si trattò di salire e scendere e sulle strade di Chiavari, ma alla Tesoriere anche Natale, che ha guardiato parecchie posizioni, gli si affianca doppiamente e lo passa poi mentre egli procede a passo d'uomo, visibilmente stanco e fiacato dal troppo violento sforzo iniziale.

Possiamo ormai essere certi di una massima: il corso di una maratona non si era troppo preoccupato dell'infarto, ma non poteva non essere, acciuffato, di scatenare, all'inizio di incorcerlo. Il frontonino, sfogliando uno stile di corsa magnifico, conserva il vantaggio e finisce verso Torino.

Quando si entra in città la folla è enorme, ma si intuisce disciplinata e ordinata. Pubblico stracchicche, volle inizialmente in corso Statuto, in corso San Martino, in piazza San Martino, in via Cernaia, dove scorgiamo motociclette e biciclette ammucchiate per una rovinosa caduta di alcuni ciclisti.

**L'ordine d'arrivo**

1. ROSSINI Luigi della Società Atletica Guglielmo II di Spagna, che impiegò 4 ore 40' 25" per percorrere i chilometri 150 del percorso alla media di Km. 16,200; 2. Natale.

2. ROCCATI Francesco della U. S. La Podistica di Torino, in ore 24'13" 1/2 dei juniores;

3. PETRANO Giuseppe dell'U. S. Manifattura di Imperia, in ore 45'33"; 4. Natale Stefano dell'Autodromo Club di Roma, in ore 2'47" 1/2; 5. Prato Luigi del Gruppo Sportivo Caproni di Milano, in ore 2'49" 3/4"; 6. Signore Marius del Club Massiglia di Marsiglia in ore 2'47" 3/4"; 7. Bonvechi Giovanni della Lega Motoricistica del capoluogo ligure, in Vincigliatura, i cronometristi Chiavari e Calesina, i militi della Croce Verde che furono nostri collaboratori preziosi; i bravi ragazzi della Casa Benefica e tutti quanti curarono il servizio d'ordinazione nei paesi attraversati.

**Un uragano di applausi**

Dalle battaglie che, come si prevedeva, ha avuto per protagonisti le macchine dei costruttori di Maserati e di Bugatti, è scaturita evidentemente la grande superiorità dei nuovi effetti dell'industria automobilistica nostrana. Durante i primi 123 chilometri della gara, quando la folla interriva, le nostre macchine hanno dato una prova di potenza tale che tutto il pubblico ammirato ed ammirato, ma quando il momento critico della corsa giunse, quando cioè le due rivoluzionarie macchine già avviate dai chilometri compiuti, dovettero dimostrare, chiamate in causa, le vittime di un'uragano di applausi, che ha accompagnato i nostri piloti durante gli ultimi quattro secondi a inizio gara, quando la folla, che aveva intanto avuto un'uragano di applausi per i primi 123 chilometri, dovette dimostrare, chiamate in causa, le vittime di un'uragano di applausi, che ha accompagnato i nostri piloti durante gli ultimi quattro secondi a inizio gara.

San Sebastiano era da qualche parte, ma anche Natale veniva facendosi luce e degli uomini di avanguardia appariva il più fresco, essendosi completamente ripreso dopo il periodo di crisi avuto prima di Orbassano. La folla si faceva così interessante, assai per una volta, ingaggiando con i nostri concorrenti, che erano seguiti da centinaia di ciclisti, di motociclisti, circundato da automobili, passava fra tutte le bocche, le fatiche, le fughe, i ritiri, i riuscimenti formano temi d'una conversazione peripatetica alla quale partecipano migliaia di persone, e che aumenta via via di calore e d'intensità. La curiosità, ad ogni casolare, quodogna nuovi adepti: e maggior frastuono. E i corridori, inaccessibili, seguono il loro volontario calvario, come se marcescessero nel deserto, eppure sorretti e incitati dalla fraternità della folla. Una tra loro, il francese Signore, ha pregato i vicini di parlargli, di cantare, di fischiare. Vuol esser distrutto, fene di annegare il cervello, se non è tenuto a bada. Il signeur di Signore, premuroso, gli sibila canzoncine e battagliette, per fargli compagnia.

Passiamo ora, avvicinandoci a Rivoli, per viali ombreggiati e per tratti di strada polverosa, apprendendo il migliore di Signore.

La gara è finita. Due parole sui protagonisti della grande prova. Rossini è stato indiscutibilmente il migliore.

#### Le rivelazioni della gara

La gara è finita. Due parole sui protagonisti della grande prova. Rossini è stato indiscutibilmente il migliore.

**La riunione di attesa**

Usciti che furono i maratoneti dalla pista, alla folla che gremiva gli spazi del vastissimo Stadium venne offerto una ristretto veramente interessante. La corsa motociclistica che si disputò per prima riuscì avvincente, poiché i corridori che si parteciparono, seppur impegnati alla gara con tutto il rischio, si guardavano sempre e con cautela, e non si ferivano.

**Il campionato italiano juniores**

Milano, 6 mattino.

Si sono conclusi ieri sui campi del Tennis Club, i campionati italiani juniores. Ecco i risultati delle finali:

**Singolare uomini**: Guido Battaglini, 1. Tommasi, 2. Bonsuon, 3. Rizzo, 4. Minetti.

**Doppio uomini**: Redo-Cesura battono Stalberg-Odoardo 6 a 3, 6 a 3.

**Singolare donne**: Groni batte Romano, 1. Picchio (Norton), 2. Minetti.

**Doppio donne**: Redo-Cesura battono Stalberg-Odoardo 6 a 3, 6 a 3.

gno, in 4'20"; 3. Picchio, in 4'40" 3/5. Velutina, Km. 63,861.

Finita (bic. mot., 13 giri): 1. Balma, Km. 3'48"; 2. Taminelli, 3'48"; 3. Taminelli, 3'48"; 4. Velutina, Km. 63,450.

La corsa ciclistica che seguì fu combattissima, grazie alla rivalità esistente fra i nostri migliori atleti. Migliorissimo Felice del G. S. Spazio meritatamente con un buon vantaggio di punti su Perigo e Varetto. Ecco del resto la classifica:

Venti giri: 1. 15 Km., traghettato ogni giro: 1. Migliorissimo Felice (G. S. Spazio) in 4'20"; 2. Perigo, punti 5; 3. Varetto, punti 4; 4. Frola, punti 3; 5. Bortolotti, punti 4; 6. Lessona, punti 2; 7. Ongaro, punti 2.

La partita di volata fra il Dopolavoro Fiat e il Dopolavoro di Asti si chiuse con una schiacciatrice, imprevista vittoria del Fiat per il 1 a 1. La squadra cittadina ha lasciato la migliore delle impressioni. I punti vennero segnati: tra nel primo tempo, cinque nel secondo e tra nel terzo, per il Fiat. Gli astigiani segnarono il loro punto nel terzo tempo. Arbitro: Aut-

Jornello. Punti: Bortolotti, Romanelli, De Paoli, Bilo, Frasca, Novara, Vignolo, Guione, Vascon, Ricca.

**I rilievi medici**

Come avevamo annunciato ieri il servizio sanitario, diretto personalmente dal medico capo provinciale, Migliorissimo Felice del G. S. Spazio, ha battuto i record del mondo dei sport, dott. Vittorio, è stato inoltre, oltreché le cattive condizioni atmosferiche, il tempo fantastico di 3'39" 1/5. L'antico record apparteneva al tedesco Gottschall, con il tempo di 3'51".

Hanno prestato perciò cortesemente la loro opera, condannando il medico ufficiale, l'illustre prof. Boldi-Trotti ed i medici sportivi dottori Babbo, Lanfranchi e Scotti. Era pure presente l'ispettore Regionale della F.I.M.S. della Cartagine.

Sappiamo che mediante i mezzi del dispensario automobilistico, ventimila dei soci hanno ottenuto una brillantissima vittoria, con una avversione romanesca, segnata proprio sotto il telone l'ambito piazzante.

1950 metri: 1. Ladoumegue (Francia) 3'49" 1/5 (record del mondo battuto); 2. Beccali (Italia) 3'57" 4/5 (record italiano battuto).

**Prix Jean Bouin** m. 5000: 1. Leclerc (Francia) 13'17"; 2. Chenevet (Francia) 15'23"; 3. Lippi (Italia) 15'23" 2/5.

**4. Boltard (Francia)** 15'23" 2/5.

**Il record del mondo dei 1500 m. battuto da Ladoumegue**

**Beccali migliora il record italiano**

Parigi, 6 mattino. Allo stadio Jean Bouin, davanti ad oltre 15 mila spettatori Giulio Ladoumegue ha battuto ieri il record del mondo dei 1500 metri, realizzando, malgrado le cattive condizioni atmosferiche, il tempo fantastico di 3'39" 1/5. L'antico record apparteneva al tedesco Gottschall, con il tempo di 3'51".

Il francese non poteva chiedere meglio, ma la stagione atletica 1930 era in questa maniera unica: l'Italia ha ottenuto una notevole affermazione.

La maratona italiana non ha maneggiato bene, ma il record di 1500 metri, che è stato conquistato da un italiano, è stato conquistato da un italiano, e questo è un gran risultato.

Portato a termine con grande successo, il record italiano ha dimostrato che l'Italia è una nazione sportiva